



Radl Rudolphine e Arnold Schoenberg, 1935, Vienna, Schoenberg Center.

Giornata di studi e concerto

16.6.23

Fondazione Giorgio Cini | Istituto per la Musica

L'ensemble strumentale
con voce nel XX secolo:
Pierrot lunaire e *Dieci versi*
di *Emily Dickinson*

L'ensemble strumentale con voce nel XX secolo: *Pierrot lunaire* e *Dieci versi di Emily Dickinson*

In collaborazione con il Beaumont Consort
e il Conservatorio Benedetto Marcello

Con *Pierrot lunaire* di Arnold Schoenberg si è affacciato sulla scena della musica d'arte un organico nuovo: l'ensemble strumentale con voce. Il testo del poeta simbolista Albert Giraud influisce sulla composizione musicale non tanto per la prosodia e la versificazione quanto per il clima espressivo. La tecnica dello *Sprechgesang*, che viene praticata sistematicamente in quest'opera, va a illuminare la zona grigia tra cantato e parlato, coinvolgendo gli aspetti rumoristici delle emissioni vocali. Schoenberg imposta un nuovo rapporto tra voce e timbri strumentali, obiettivo che si riscontra in opere coeve per lo stesso tipo di organico: *Trois Poésies de la lyrique japonaise* di Igor Stravinskij e *Trois Poèmes de Stéphane Mallarmé* di Maurice Ravel. Dopo la seconda guerra mondiale il modello schoenberghiano viene recuperato e ampliato da Pierre Boulez in *Le Marteau sans maître* su testi surrealisti di René Char, opera a cui seguirà una lunga serie di composizioni per una o più voci ed ensemble, a cominciare da *Anagrama* di Mauricio Kagel, *Circles* di Luciano Berio e *Aventures* di György Ligeti.

Dieci versi di Emily Dickinson di Giacomo Manzoni si inserisce in questa linea sia attraverso la ricerca timbrica e di spazializzazione del suono (la voce è accompagnata da quattro archi soli, due arpe e un ulteriore ensemble di dieci archi), sia attraverso un ripensamento del rapporto tra temporalità dell'enunciazione e materialità della parola. Come in altri lavori di Manzoni, il testo intonato è una sintesi personale: dieci versi – estrapolati da due componimenti poetici – che evocano la dimensione più intima e astratta dell'opera di Emily Dickinson.

Nel corso della giornata di studio musicisti e musicologi approfondiranno le composizioni di Schoenberg e Manzoni, combinando il punto di vista della pratica esecutiva con quello dell'analisi e della ricostruzione del processo compositivo. Al termine dell'incontro si ascolteranno le due opere nell'esecuzione del Beaumont Consort con la partecipazione di allievi del Conservatorio di Venezia e della cantante Norina Angelini.

16 giugno
Sala delle Capriate

9:30 — 15:30
Sessione pratica

16 — 18:00
Sessione teorica

Davide Amodio
“Suonare Pierrot”:
un approccio interpretativo

Gianmario Borio
Pierrot lunaire di Arnold Schoenberg:
una nuova concezione dell'ensemble
strumentale con voce

Francisco Rocca
“Finite Infinity”: musica e poesia
nei *Dieci versi di Emily Dickinson*
di Giacomo Manzoni

18:30
Concerto

16 giugno
Sala delle Capriate

h 18:30

Concerto

Giacomo Manzoni, *Dieci versi di Emily Dickinson*

1988, per voce, quartetto d'archi, due arpe e dieci archi

QUARTETTO AECHMEA

Sebastiano Menardi, Aurora Ferro violini

Elena Da Pieve viola

Anna Trapani violoncello

Elisa Trevisan, Maria Josè Borello arpe

Eugenia Siliberto voce

Archi del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia

Davide Amodio direttore

Arnold Schoenberg, *Pierrot lunaire op. 21*

1912, per voce, flauto/ottavino, clarinetto/clarinetto basso, violino/viola, violoncello e pianoforte

BEAUMONT CONSORT

Francesca Gabrielli flauto e ottavino

Francesco Scozzaro clarinetto e clarinetto basso

Davide Amodio violino e viola

Dante Cianferra violoncello

Alberto Galletti pianoforte

Norina Angelini voce